

L'IMPORTANZA DI VIVERE IN GRUPPO

PER ANDARE IN PROFONDITA'

I ragazzi della via Paal non avevano videogiochi, rubavano il mastice che fissava i vetri delle finestre, giocavano con biglie e bottoni, ma vivevano in gruppo, in "banda", come voi, con scontri e forti amicizie, come voi.

Qui troverete descritto, in toni drammatici, il tradimento e la fedeltà al proprio gruppo.

Si fece avanti Gereb e, sghignazzando a bocca larga, gli chiese: "Era bello?", Nemecek volse su di lui i suoi occhioni azzurri. "sì era bello" disse calmo, e aggiunse: "Molto più bello che stare sulla riva a prendermi in giro. Preferirei stare in acqua fino all'anno venturo piuttosto che passare dalla parte dei nemici dei miei amici. Mi importa poco che mi abbiate immerso in acqua. L'altra sera ci sono caduto da solo e anche allora ti ho visto sull'isola in mezzo ai nemici. Ma io, potete chiamarmi fin che volete, potete adularmi, farmi regali, io non avrò mai niente in comune con voi. E anche se mi buttate ancora in acqua, anche se mi ci buttate cento, mille volte, io tornerò qui domani e dopodomani e mi nasconderò dove non riuscirete a trovarmi. Io non ho paura di nessuno di voi. E se verrete in Via Pál a portarci via il campo, ci saremo anche noi! Vi farò vedere che quando anche noi saremo in dieci, vi parleremo ben diversamente da come vi parlo io adesso. Ci voleva poco a vincermi! Vince chi è più forte. I Pásztor mi hanno rubato le palline nel giardino del museo perchè erano i più forti. Ora mi avete buttato in acqua perchè siete più forti di me: bella roba, dieci contro uno! Ma non mi importa. Potete anche ammazzarmi, se volete: [...] ma io non sarò mai un traditore, come qualcuno che se ne sta lì... lì...".

Tese il braccio e indicò Gereb, a cui si strozzò il riso in gola. la luce della lampada batteva sulla testolina bionda di Nemecek, sui suoi abiti lucidi d'acqua. Guardava negli occhi Gereb coraggiosamente, con fierezza, a cuore aperto: a quello sguardo Gereb sentì come un gran peso sulla coscienza. Di colpo si fece serio e abbassò la testa. Tutti tacquero; il silenzio era profondo come in chiesa, tanto da poter udire distintamente le gocce d'acqua cadere dagli abiti di Nemecek sul terreno duro...

Alcune domande per riflettere sulla tua esperienza di gruppo e di amicizia, e in particolare sugli aspetti più faticosi.

1. Per te è importante fare parte di un gruppo? Perché?
2. Quali sono gli ostacoli più grandi che incontri per entrare in un gruppo?
3. Sei già stato deluso da qualche amico? Cosa ti ha fatto stare più male?
4. Secondo te esiste un gruppo ideale? Perché?
5. Quando uno entra in un gruppo, che cosa deve "dare" e che cosa deve "ricevere"?

I gruppi intorno a me

GRUPPI CHE FREQUENTO 1. 2. 3. 4. 5.	GRUPPI CHE CONOSCO 1. 2. 3. 4. 5.
Evidenzia due gruppi tra quelli elencati, uno per colonna, e tenta di descriverli a partire dalle domande che seguono.	
A) Che cosa tiene unito questo gruppo? Quali scopi, obiettivi ha?	
GRUPPO CHE FREQUENTO	GRUPPO CHE CONOSCO
B) Chi può far parte di questo gruppo.. e chi no?	
GRUPPO CHE FREQUENTO	GRUPPO CHE CONOSCO
C) Questo gruppo ha dei codici particolari? (cioè dei modi particolari di comunicare, esprimersi, distinguersi, che rendono unico questo gruppo?)	
GRUPPO CHE FREQUENTO	GRUPPO CHE CONOSCO

L'amicizia

Lettura di un brano sull'amicizia

Un giorno, ero un ragazzino delle superiori, vidi un ragazzo della mia classe che stava tornando a casa da scuola. Il suo nome era Kyle e sembrava stesse portando tutti i suoi libri. Dissi tra me e me: "Perchè mai uno dovrebbe portarsi a casa tutti i libri di venerdì? Quel ragazzo deve essere un pò strano.

"Io avevo il week end pianificato (feste e una partita di football con gli amici), così ho scrollato le spalle e mi sono incamminato. Mentre stavo camminando, vidi un gruppo di ragazzini che correvano incontro a Kyle. Gli corsero addosso facendo cadere tutti i libri e lo spinsero facendolo cadere nel fango.

Gli occhiali gli volarono via, cadendo un paio di metri più in là. Lui guardò in su e gli vidi una grande tristezza negli occhi.

Mi colpì molto e mi incamminai verso di lui mentre stava cercando gli occhiali: aveva le lacrime agli occhi. Raccolsi gli occhiali e glieli diedi dicendogli: "Quei ragazzi sono proprio selvaggi, dovrebbero imparare a vivere." Kyle mi guardò e disse: "Grazie!" sorridendo, con uno di quei sorrisi che mostrano vera gratitudine.

Lo aiutai a raccogliere i libri e gli chiesi dove viveva, scoprii che viveva vicino a me così gli chiesi come mai non lo avessi mai visto prima; mi spiegò che prima andava in una scuola privata.

Prima di allora non sarei mai andato in giro con un ragazzo che frequentava scuole private.

Parlammo per tutta la strada e lo aiutai a portare alcuni libri. Mi sembrò un ragazzo carino ed educato così gli chiesi se gli andava di giocare a football con i miei amici e lui disse di sì. Passammo tutto il week-end in giro e più lo conoscevo più Kyle mi piaceva così come piaceva ai miei amici. Arrivò il lunedì mattina ed ecco Kyle con tutta la pila dei libri. Lo fermai e gli dissi: "Ti farai dei muscoli incredibili portando ogni giorno questa pila di libri!". Rise e mi passò la metà dei libri. Nei successivi quattro anni io e Kyle diventammo amici per la pelle. Una volta adolescenti cominciammo a pensare al college, Kyle decise per Georgetown e io per Duke.

Sapevo che saremmo sempre stati amici e che la distanza non sarebbe stata un problema per noi. Kyle sarebbe diventato un medico mentre io mi sarei occupato di scuole di football;

Kyle era il primo della nostra classe e l'ho sempre preso in giro perchè era un secchione.

Arrivò il giorno del diploma e Kyle doveva preparare un discorso. Fui molto felice di non essere al suo posto sul podio a parlare. Il giorno del diploma, vidi Kyle, con un ottimo aspetto. Era uno di quei ragazzi che aveva veramente trovato se stesso durante le scuole superiori. Si era un po' riempito e stava molto bene con gli occhiali. Aveva qualcosa in più e tutte le ragazze lo amavano; qualche volta ero un po' geloso. Oggi lo vedo che era nervoso per il discorso che doveva fare, così gli detti una pacca sulla spalla e dissi: "Ehi, te la caverai alla grande!". Mi guardò con uno di quegli sguardi pieni di gratitudine e sorrisi mentre mi diceva: "Grazie".

Iniziò il discorso schiarendosi la voce: "Nel giorno del diploma si usa ringraziare coloro che ci hanno aiutato a farcela in questi anni duri. I genitori, gli insegnanti, gli allenatori, ma più di tutti gli amici. Sono qui per dire a tutti voi che essere amico di qualcuno è il più bel regalo che potete fare. Voglio raccontarvi una storia".

Guardai il mio amico Kyle incredulo non appena cominciò a raccontare il giorno del nostro incontro. Lui aveva pianificato di suicidarsi durante il week-end. Raccontò di come aveva pulito il suo armadietto a scuola, così che la madre non dovesse farlo dopo, e di come si stava portando tutto a casa. Kyle mi guardò intensamente e fece un piccolo sorriso. "Ringraziando il cielo, fui salvato, il mio amico mi salvò dal fare quel terribile gesto". Udi un brusio tra la gente a queste rivelazioni. Il ragazzo più popolare ci aveva appena raccontato il suo momento di maggior debolezza. Vidi sua madre e suo padre che mi guardavano e mi sorridevano, lo stesso sorriso pieno di gratitudine. Non avevo mai capito la profondità di quel sorriso fino a quel momento.